



Banca del Fucino

FUCINO DIGITAL

IT-Wallet: dalla sperimentazione all'infrastruttura della fiducia: il percorso per la cittadinanza digitale è iniziato

Analisi della normativa italiana



Banca del Fucino

IT-Wallet: dalla sperimentazione all'infrastruttura della fiducia:

**il percorso per la
cittadinanza digitale è iniziato**

Identità digitale, attestazioni elettroniche e servizi integrati: come l'IT-Wallet trasforma il rapporto tra cittadini, Pubblica Amministrazione, imprese e sistema finanziario.



Il nuovo quadro normativo italiano definisce l'architettura del sistema e apre una fase decisiva per banche, intermediari e operatori dei pagamenti. Il disegno è ormai chiaro; restano da risolvere i nodi economici, operativi e di responsabilità.

Articolo a cura del Prof Gianluca Duretto – docente UNINT Università degli Studi Internazionali di Roma e fintech senior advisor.

Introduzione

Un passaggio di natura sistemica, non soltanto normativa

Questo nuovo articolo realizzato da Fucino Digital intende analizzare in modo semplice e contestuale la normativa italiana che, finalmente, regola l'IT Wallet, l'infrastruttura di fiducia digitale per cittadini, imprese, banche ed assicurazioni.

Con i due decreti pubblicati nell'estate del 2026, l'Italia ha dato una forma concreta al Sistema IT-Wallet. Il decreto del 17 giugno ha approvato le Linee guida e definito la sperimentazione; quello del 19 marzo, pubblicato il 3 agosto, ha disciplinato il sistema ai sensi dell'articolo 64-quater, comma 5, del Codice dell'amministrazione digitale. La sequenza delle date può sembrare inconsueta, ma il significato è lineare: prima l'architettura e le regole di prova, poi l'avvio, i compiti dei soggetti pubblici e i principi di sostenibilità economica.

A nostro avviso, il dato più importante è che l'IT-Wallet non venga configurato come una semplice evoluzione dell'App IO né come un archivio digitale di documenti. Il legislatore sta costruendo un'infrastruttura nazionale della fiducia, tramite la quale un cittadino potrà ottenere attestazioni da fonti autorevoli, conservarle sotto il proprio controllo e presentare soltanto le informazioni necessarie a un'amministrazione, a una banca o a un'impresa.

Finalmente il cittadino avrà lo strumento principale per esercitare la sua cittadinanza digitale.

Per il sistema finanziario – ma più in generale per tutti i settori che erogano servizi di pubblica utilità – questo passaggio cambia la prospettiva. Il tema non riguarda soltanto l'identificazione iniziale del cliente ma coinvolge l'intero ciclo della relazione: apertura del rapporto, aggiornamento KYC (Know Your Customer), deleghe, accesso al credito, prevenzione delle frodi, verifica di requisiti e, progressivamente, autorizzazione e personalizzazione dei servizi di pagamento, autenticazione per l'emissione di un abbonamento in base al proprio ISEE o al proprio dato anagrafico.

1. IT-WALLET: IL NUOVO ECOSISTEMA DIGITALE ITALIANO

Un'infrastruttura nazionale per l'identità digitale, le attestazioni e i servizi digitali, in coerenza con il Regolamento (UE) 2024/1183 (EUDI Wallet).

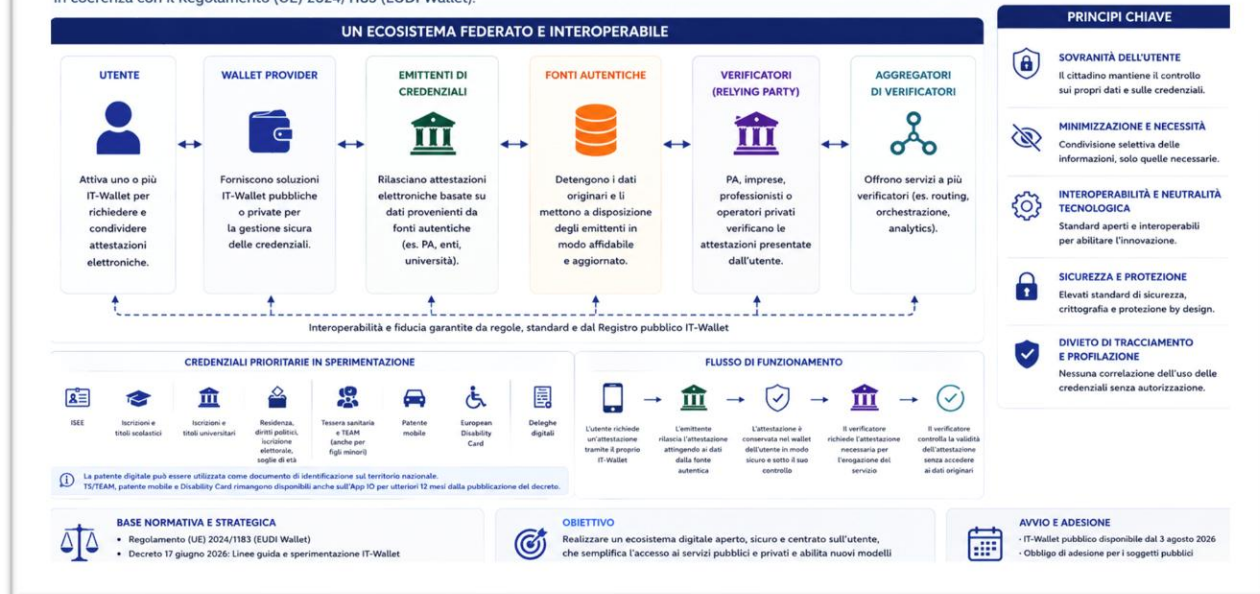


Figure 1 IT-Wallet : il quadro generale

** Immagine creata con AI - riproduzione riservata

Una regia pubblica, con uno spazio reale per il mercato

Il modello definito nello schema normativo italiano è **federato**. Accanto al *wallet pubblico potranno operare wallet privati*, emittenti di credenziali, titolari di fonti autentiche, soggetti verificatori e aggregatori. Non si tratta, quindi, di un sistema chiuso. Tuttavia, la radice fiduciaria resta saldamente pubblica: AgID governa registrazione e vigilanza; IPZS presidia l'infrastruttura, il Registro IT-Wallet; il PID (Person Identification Data) è l'identità digitale di base rilasciata dallo Stato, utilizzata nel portafoglio europeo di identità digitale. Essa include dati essenziali come nome, cognome, data di nascita e gli attestati elettronici di interesse pubblico, e viene emessa da un'autorità statale; PagoPA realizza e gestisce la soluzione pubblica e ne assicura l'interoperabilità con il catalogo degli attestati e con la PDND.

Questa impostazione è, nel complesso, condivisibile. L'identità di base e gli attributi pubblici non possono dipendere dalle strategie commerciali di una singola piattaforma. Al tempo stesso, sarebbe un errore interpretare il presidio pubblico come un monopolio esteso a ogni servizio. La funzione dello Stato deve qui essere quella del garante: definire le regole, certificare gli attori, assicurare neutralità e continuità. L'innovazione nell'esperienza d'uso, nell'integrazione dei servizi e nei modelli distributivi può invece svilupparsi anche tramite il mercato. È necessario incentivare l'utilizzo dei wallet nella popolazione e per tutti gli attori dell'ecosistema nazionale ed europeo, integrando tutti siano essi di natura pubblica che privata, ma con una chiara e definita centralità del **Wallet pubblico**.

Un posizionamento da decidere per banche ed operatori finanziari.

È proprio in questo spazio che banche e intermediari dovranno decidere il proprio posizionamento. **Potranno limitarsi a verificare credenziali** presentate dal cliente, oppure **diventare parte attiva dell'ecosistema**, sviluppando servizi integrati, collaborando con wallet provider e, quando il quadro lo consentirà, emettendo attestazioni relative a rapporti e informazioni finanziarie.

Il PID e la scelta della Carta d'identità elettronica

Il PID, cioè **l'attestazione elettronica dei dati di identificazione personale**, rappresenta la base del sistema. Il modello ordinario fa leva su CIEid con livello di garanzia elevato e sui dati provenienti dall'Anagrafe nazionale della popolazione residente. La scelta è significativa: la Carta d'identità elettronica viene assunta come radice pubblica e verificabile dell'identità digitale italiana.

Il decreto prevede comunque una fase transitoria – della durata massima di diciotto mesi dalla pubblicazione – nella quale il rilascio può avvenire anche attraverso il possesso fisico della CIE accompagnato da autenticazione CIEid o SPID a livello significativo. SPID, dunque, non scompare da un giorno all'altro; viene utilizzato per rendere praticabile il passaggio verso il nuovo paradigma, senza rinunciare al controllo del documento e alla validazione dei dati sulla fonte pubblica.

Per le banche questa gradualità è particolarmente utile: riduce il rischio di discontinuità nei processi di riconoscimento a distanza e lascia il tempo necessario per adeguare procedure, motori antifrode, archivi e controlli. Ma la direzione è evidente: l'identità digitale del futuro non sarà soltanto una credenziale di accesso. Sarà un insieme di attributi verificabili, aggiornabili e utilizzabili in contesti diversi.



Figure 2 IT-Wallet : Ruoli, credenziali e PID

** Immagine creata con AI – riproduzione riservata

Dai documenti come li conosciamo alle credenziali verificabili

Il vero salto di qualità reso possibile dall'IT-Wallet sta nel **superamento della logica "arcaica" documentale**. Oggi una banca, per esempio, chiede al cliente una copia del documento, un certificato, una dichiarazione o un'attestazione; successivamente deve controllarne autenticità, validità, aggiornamento e coerenza. È un processo costoso, spesso ripetitivo e non privo di rischi.

Nel **modello wallet**, la fonte autentica alimenta un'attestazione elettronica, l'utente la conserva e la presenta al verificatore. La banca può controllarne provenienza, validità e stato senza dover ricostruire ogni volta la catena documentale. Soprattutto, può chiedere al cliente soltanto l'informazione che è necessaria nel caso particolare: la maggiore età invece della data di nascita completa, la residenza in un determinato territorio invece dell'intero certificato anagrafico, l'esistenza di una delega invece del documento che la contiene, ecc.

Questa logica di **divulgazione selettiva** non è un dettaglio tecnico: può migliorare contemporaneamente efficienza, qualità del dato e tutela della persona. Per gli intermediari significa ridurre attività manuali e frodi documentali; per il cliente significa non dover consegnare più informazioni di quelle realmente necessarie.

Le applicazioni più immediate riguardano onboarding, aggiornamento KYC, verifica di età e residenza, gestione delle deleghe, accesso a prodotti agevolati e prevenzione del furto d'identità. In prospettiva, però, il wallet potrà diventare anche un canale per lo scambio di

credenziali finanziarie, purché siano adeguatamente chiarite governance, responsabilità e condizioni economiche.

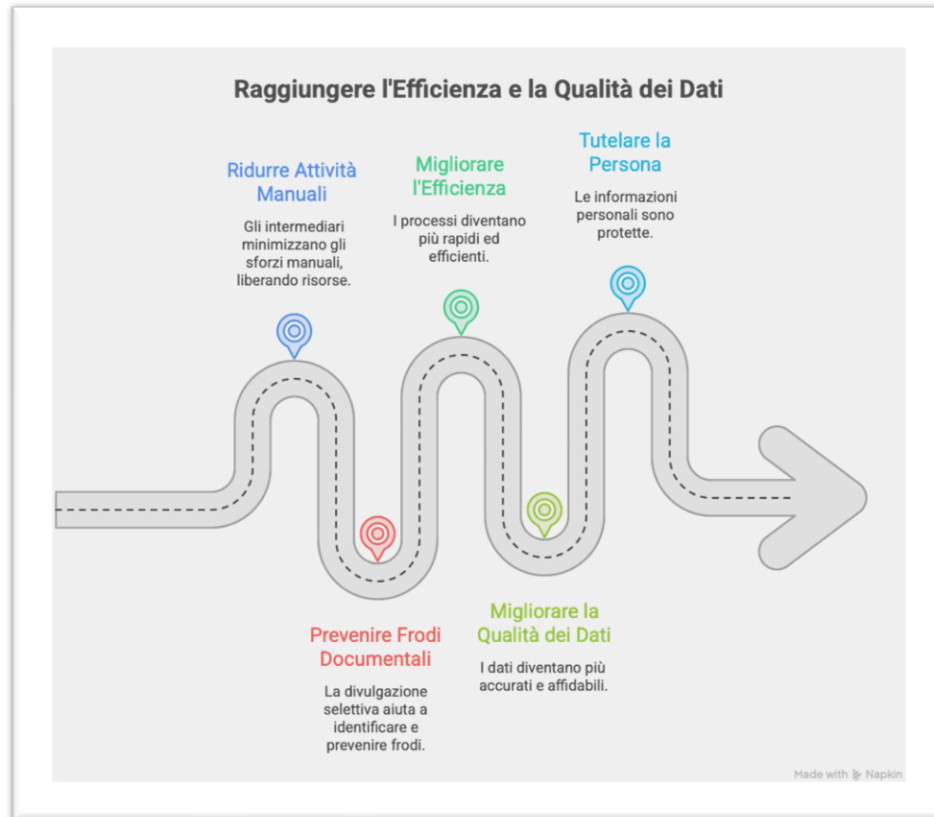


Figure 3 Una nuova sfida le credenziali digitali

** * Immagine creata con AI – riproduzione riservata

Identità e pagamenti: la convergenza da governare

Per chi si occupa di pagamenti digitali, il wallet non può essere letto come un dominio separato, perché è uno strumento fondamentale per far convergere identità, autenticazione e pagamento. La disponibilità di attributi affidabili può infatti rendere più semplice l'accesso a un servizio, rafforzare la sicurezza del processo di autorizzazione di un'operazione e ridurre il rischio di impersonificazione. In molti casi, la customer journey potrà iniziare con la presentazione di una credenziale e concludersi con un pagamento, senza passaggi ridondanti. Non significa che l'IT-Wallet debba trasformarsi automaticamente in un portafoglio di carte o conti. Significa, piuttosto, che esso può garantire un livello di fiducia di base sul quale costruire esperienze di pagamento più sicure e contestuali. La distinzione è importante: il valore non risiede nell'aggiungere un altro contenitore di strumenti, ma nel collegare in modo verificabile chi paga, con quale titolo opera e quali condizioni possiede.

Per le banche si apre anche una questione competitiva. Se infatti la relazione basata sull'identità digitale con il cliente verrà presidiata esclusivamente da grandi piattaforme o wallet provider esterni, l'intermediario rischierà di arretrare nella catena del valore. Viceversa, una partecipazione attiva può rafforzare il ruolo della banca come soggetto fiduciario e abilitatore di servizi digitali complessi.

Il modello economico è ancora il principale punto interrogativo

Il decreto distingue correttamente tra servizi base, che devono restare gratuiti per i cittadini, e servizi remunerabili. È una distinzione necessaria: un'infrastruttura di questa complessità non

può dipendere indefinitamente da finanziamenti straordinari, ma neppure può trasformare l'esercizio dell'identità digitale in un costo per l'utente.

La sostenibilità potrà essere ricercata attraverso tariffe applicate ai verificatori privati, servizi aggiuntivi erogati dai wallet privati e contributi legati alla registrazione o al mantenimento degli operatori. Tuttavia, mancano ancora gli elementi che consentono di costruire un business case attendibile: quali verifiche saranno gratuite, quali a pagamento, con quale metrica, a carico di chi e con quali eventuali soglie o modelli di abbonamento sono tutte domande che ancora attendono una precisa risposta.

Per una banca, la differenza è sostanziale. Una tariffazione per singola transazione potrebbe essere sostenibile nei processi ad alto valore, ma diventare penalizzante nei flussi di massa. Un modello prevedibile, proporzionato ai volumi e non discriminatorio sarà quindi una condizione decisiva per l'adozione industriale.



Figure 4 IT-Wallet Sperimentazione requisiti e prospettive

*** Immagine creata con AI – riproduzione riservata

Privacy e responsabilità: la prova più difficile

Il quadro tutela in modo netto la minimizzazione dei dati e vieta che emittenti o wallet provider traccino sistematicamente l'utilizzo successivo delle credenziali. È una scelta coerente con la filosofia della normativa europea: il cittadino deve poter controllare le proprie informazioni e il wallet non deve diventare uno strumento occulto di profilazione.

Nella pratica, però, occorrerà conciliare questo principio con obblighi altrettanto stringenti in materia di antiriciclaggio, antifrode, sicurezza e conservazione. Le banche dovranno documentare le motivazioni per cui richiedono un determinato attributo, per quanto tempo lo conservano e in quale sistema lo utilizzano. Non sarà più accettabile chiedere l'intero documento quando è sufficiente una risposta verificabile a una domanda specifica.

Rimane poi il tema delle responsabilità: chi risponde se la fonte autentica contiene un errore? E se una credenziale viene emessa correttamente ma non revocata in tempo? Quali obblighi gravano sul verificatore che richiede dati eccedenti rispetto a quanto lecito o interpreta in modo errato un'attestazione? Finché questi passaggi non saranno chiariti, gli operatori dovranno muoversi con attenzione, definendo contratti, livelli di servizio e procedure di gestione degli incidenti.

Le priorità per il settore bancario ed il mercato finanziario.

Non credo sia utile attendere che ogni dettaglio venga definito. Le banche dovrebbero già individuare i processi nei quali una credenziale verificabile produce un beneficio misurabile, a partire dall'onboarding e dall'aggiornamento KYC, e costruire prototipi integrati con i sistemi di compliance e antifrode.

Occorre poi scegliere quali attributi siano davvero necessari. Questa analisi non deve essere lasciata soltanto alla funzione IT: richiede il coinvolgimento congiunto di business, compliance, risk management, privacy e sicurezza. La tecnologia del wallet è relativamente leggibile; più difficile è riprogettare procedure nate nella cultura della fotocopia e dell'archivio documentale. Infine, ogni intermediario dovrà decidere quale ruolo assumere. Essere un semplice verificatore è la scelta meno impegnativa, ma potrebbe non essere sufficiente. Chi saprà combinare identità, credenziali, pagamenti e relazione fiduciaria potrà offrire servizi più fluidi e difendere meglio il rapporto con il cliente.

Una indicazione per il sistema

L'IT-Wallet segna il passaggio da un'identità utilizzata soltanto per accedere a un servizio **a un'identità capace di portare con sé attributi verificabili**. È una trasformazione **profonda**, perché modifica il modo in cui il valore informativo viene prodotto, presentato e controllato.

Il disegno italiano attribuisce al settore pubblico il compito di stabilire e custodire la radice della fiducia e lascia al mercato lo spazio per innovare. L'equilibrio è corretto, **ma dovrà essere difeso sia da derive monopolistiche sia da modelli commerciali fondati sulla raccolta indiscriminata dei dati**. **L'ecosistema wallet deve avere al centro il solo Eudi Wallet pubblico, il portafoglio digitale europeo**, ma la funzione dei wallet privati sarà essenziale per lo sviluppo e la diffusione, con l'arricchimento di credenziali e soprattutto attributi una volta che questi saranno qualificati.

Interoperabilità dei sistemi tramite le piattaforme come la PDND saranno alla base per sistemi che dialogheranno negli altri paesi dell'Unione Europea come in Italia in modo sicuro e certificato.

Per banche e operatori dei pagamenti la sfida è già iniziata. Non si tratta di aggiungere un nuovo canale digitale, ma di ripensare l'identificazione, la compliance e la relazione con il cliente in un ecosistema nel quale il dato può essere verificato alla fonte e condiviso in modo selettivo. Gli operatori che inizieranno per tempo potranno contribuire a definire il mercato; gli altri rischieranno di adattarsi a regole e interfacce decise da soggetti più veloci.

L'opportunità è unica per il sistema Europa e per l'Italia: **IT Wallet sarà lo strumento compiuto di una "democrazia digitale"**.

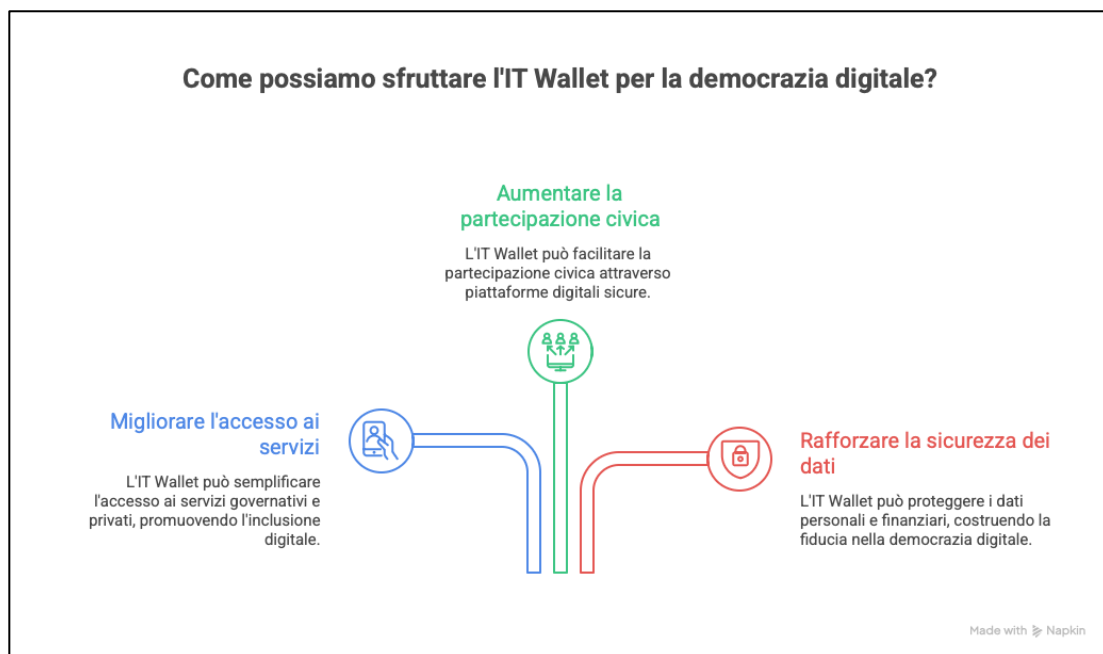


Figure 5 IT-Wallet e democrazia digitale

** Immagine creata con AI – riproduzione riservata

Rappresentiamo alla fine di questo articolo, in un diagramma riassuntivo **tutte le caratteristiche principali del decreto** in un quadro sinottico che illustra l'insieme dei punti di forza dell'introduzione dell'IT Wallet ma anche i punti attualmente aperti e da risolvere.

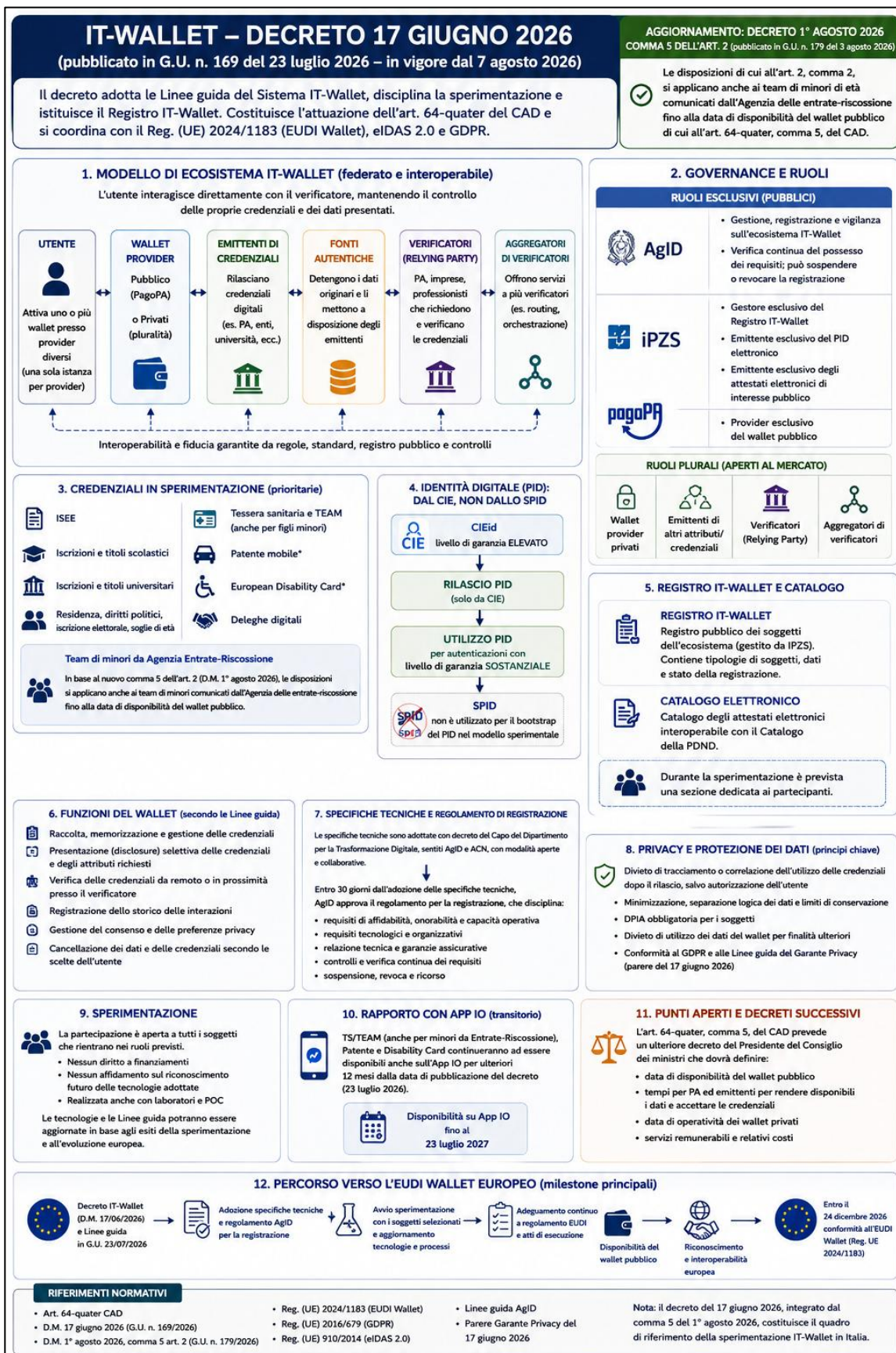


Figure 6 IT-Wallet quadro di sintesi dei decreti ed analisi del percorso di evoluzione verso l'Eudi Wallet europeo.

** immagine generate dall'AI

Riferimenti normativi essenziali

- Decreto 17 giugno 2026, “Approvazione delle Linee guida del Sistema IT-Wallet e regole per la sperimentazione”, G.U. Serie Generale n. 169 del 23 luglio 2026.
- Decreto 19 marzo 2026, “Disciplina del Sistema IT-Wallet e dei relativi servizi ai sensi dell'articolo 64-quater, comma 5, del CAD”, G.U. Serie Generale n. 178 del 3 agosto 2026.